

TRENI
E TANGENTI

Il generale
Franco Angioni
Marco Marcotulli/Sintesi

Il generale Angioni nega «Io a Previti do del lei»

«Traffici illeciti? Forse qualche mediatore...»

«Con Previti "amicissimo"? Solo un rapporto professionale di stima e correttezza. Ci diamo del lei. Da quando non è ministro non l'ho più sentito. Né Previti né altri si sarebbero permessi di sollecitarmi affari». Parla il generale Franco Angioni: «Non credo che l'industria italiana faccia traffico di armi. È possibile che personaggi inseriti nella rete commerciale abbiano trafficato armi prodotte in paesi dove non c'è controllo sulla produzione».

ALDO VARANO

ROMA. È in viaggio il generale Franco Angioni. Viaggio di riposo «per un fine settimana dedicato a mia moglie», spiega al telefono prima di aggiungere che «non valeva proprio la pena interrompere questa piccola vacanza» per la pubblicazione delle intercettazioni ambientali e telefoniche in cui il faccendiere Pacini-Battaglia e l'amministratore della Oto-Melara Pierfrancesco Guarguaglini si propongono di far pressioni su di lui attraverso l'ex ministro Previti, «amicissimo», dicono i due parlando tra loro, del generale.

Generale, Previti poi le telefonò per favorire Guarguaglini? Mai. Col ministro Previti abbiamo talvolta parlato di attività tecnico-industriali della Difesa. Ma non c'è mai stata sollecitazione di sorta.

Quindi, secondo la sua ricostruzione, quello di Pacini-Battaglia e Guarguaglini sarebbe un millantato credito?

Si. Poi, ragionando sulle date, quando ci fu quella telefonata in cui si chiedeva una sollecitazione sul ge-

nerale Angioni, Previti non era più ministro.

Si, ma loro dicono: «Data che è amicissimo» di Previti.

Previti e io amicissimi? Questo non mi pare sia stato mai riconosciuto dal ministro Previti. Ci diamo del lei, con molta cortesia e correttezza. Amicissimi è qualcosa che va oltre stima, rispetto, rapporto professionale. Credo che il ministro Previti non si sarebbe mai permesso di farmi una sollecitazione del genere. Forse, da ministro, si sarebbe informato... Era chiaro a tutti come il generale Angioni gestisse i propri compiti.

Quindi non è vero che lei e Previti eravate o siete «amicissimi»?

Ho conosciuto Previti insieme a tanti altri quando si parlò di una mia candidatura a sindaco di Roma. La cosa sfumò e non ci siamo più visti. L'ho rivisto da ministro quand'ero segretario generale della Difesa. Dopo che ha smesso di fare il ministro non ci siamo più sentiti. Non ho più avuto modo di contattarlo anche perché

ha attraversato, almeno a leggere i giornali, un periodo difficile.

Che sensazioni le ha provocato il coinvolgimento in questa vicenda? che preoccupazioni ha?

Preoccupazione, nessuna. Certo quel che è accaduto mi ha seccato. Ma chi occupa posti di responsabilità deve mettere nel conto che possono accadere queste cose. È come per chi combatte la malavita: un giorno un delinquente può dire qualcosa contro. L'importante è che il proprio lavoro sia stato trasparente.

Scusi, il suo lavoro in che consisteva?

Ero Segretario generale della Difesa e quindi Direttore nazionale degli armamenti: mi occupavo degli aspetti amministrativi, tecnici e di politica industriale.

Più nel merito, cosa faceva?

Siamo un grande paese con un'industria avanzata. Assistiamo le aziende che producono sistemi d'arma, le blocchiamo quando non sono in linea con gli interessi dello Stato. Le industrie producono, poi devono vendere. Per vendere all'estero devono vincere una gara e avere la licenza d'esportazione. La gara la gestiscono i paesi che comprano. Ma vincerla per un'azienda italiana non è sufficiente. Se il paese in cui vuole esportare, per esempio, è nell'elenco A, quello dei paesi ritenuti non affidabili, non può esportare. Il Parlamento stabilisce dove non si può, dove si può in parte, e dove si può esportare se si ha la licenza. Il Kuwait è di seconda categoria.

C'è chi sostiene che i divieti si aggirano con la triangolazione. Hanno sequestrato documenti alla Difesa e agli Esteri. È possibile?

Le leggi 185 e 222 prevedono sanzioni gravissime contro la triangolazione. Si va in galera e l'azienda viene messa al bando. Certo, qualcuno può pensarci. Ma è cronaca nera.

Guarguaglini dice di averla incontrata. Riceveva spesso industriali? cosa le chiedevano?

Li incontravo frequentemente. Si informavano sulle prospettive della Difesa per sapere con largo anticipo come investire. Cercano garanzie del governo sul piano internazionale. Il mercato interno è troppo stretto. Se si producessero solo i carri armati che servono all'Italia costerebbero un'enormità. Invece di cento carri se ne producono mille e bisogna collocare gli altri 900. Devono sapere se Difesa e governo li agevolano con gli altri paesi. A quanto ricostruito Guarguaglini nella telefonata parla di un incontro del 26 gennaio. Quel giorno c'era il Comitato Difesa-industria, presieduto dal ministro della difesa. Ne fanno parte i rappresentanti di Esteri, Difesa, Industria, Università e ricerca scientifica, Interni. Partecipano i rappresentanti delle industrie ad alta tecnologia. Almeno una trentina di persone. Si discute la situazione. La Nato decide un nuovo aereo? Noi li informiamo, loro prendono nota, suggeriscono, orientano investimenti e produzione.

Ma lei con la Oto-Melara e le altre industrie che rapporti ha avuto?



Direi buoni. Sono stato fortunato. Non ero un generale sconosciuto, quindi si sono avvicinati con molto rispetto.

Vuole aggiungere qualcosa?

La gente guarda al settore delle armi come a qualcosa di illecito e poco morale. Vorrei dire che abbiamo un'industria di tutto rispetto. Talvolta siamo leader. Tutti gli aerei del mondo hanno a bordo nostre apparecchiature sofisticatissime. Abbiamo industrie di altissima tecnologia, nell'82 per cento dei casi con ricadute civili. Non sono attività occulte o da tenere nascoste. L'importazione e l'esportazione di armi è una cosa; il traffico clandestino un'altra. Non si devono confondere.

Industrie di alta qualificazione

avrebbero fatto anche traffici clandestini.

E chi la mette la mano sul fuoco per negarlo? Però in generale è difficile che un'industria di cui conosciamo sviluppo e occupazione, bilancio e rendimento possa produrre per l'esportazione clandestina. Naturalmente può accadere. È più probabile che i paesi dove non esiste il nostro rigore possano produrre ma non sappiano esportare. In questo caso potrebbero ricorrere a persone già inserite per altre vie nella rete commerciale. Questo può darsi ma si tratterebbe di trafficanti individuali non di industrie. Genericamente: il tempo in cui bisogna essere poco onesti in questo settore, dal punto di vista industriale, è finito.

Giallo sul nome di Michel Coren Ma in Israele non lo conoscono

Il nome di Michel Coren, emerso in una trascrizione registrata in merito all'inchiesta di La Spezia e presentato come capo dei servizi segreti israeliani, non ha suscitato alcuna eco in Israele e non risulta noto agli addetti ai lavori. Il quotidiano

Yedioth Ahronoth, in un servizio del corrispondente da Roma sulla vicenda, ha osservato che nel 1995 e all'inizio del 1996 - periodo cui si riferisce il traffico di armi in cui sarebbe implicato Michel Coren - il capo del Mossad (il servizio di spionaggio israeliano) si chiamava Shabtai Shavit, successivamente sostituito

dall'attuale dirigente del servizio Dany Yatom. Pure diversi sono i nomi dei capi di altri due servizi che potrebbero essere stati implicati nel caso: quello dello Shin Bet, in carica nel periodo indicato, si chiamava Carmi Ghilon, poi sostituito da Ami Ayalon. L'allora capo del servizio informazioni militari si chiamava Uri Saguy, il cui posto è stato preso da circa un anno dal generale Moshe Bughi Yaalon. Appare perciò «inventato», secondo il giornale israeliano, il nome di Michel Coren. In Israele era ieri molto difficile raccogliere reazioni sul caso per la paralisi di tutte le attività imposta dalla ricorrenza religiosa del Kippur.

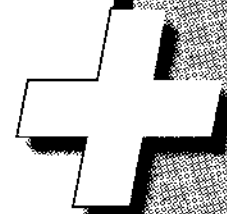
Sulla reale identità di Michel Coren, che gli indagati nei loro dialoghi definivano «capo dei servizi segreti israeliani», gli investigatori hanno compiuto alcune indagini, senza arrivare comunque a risultati certi. I risultati di questo lavoro di ricerca sono riportati nell'ordinanza di custodia cautelare dei magistrati da La Spezia relativa ai traffici di armi. Dal Centro elaborazione dati del ministero delle finanze, gli investigatori hanno appurato che esistono tracce di un Michel Coren nato in Romania il 23 agosto del 1944, che risulta avere un domicilio fiscale a Roma, in via Michele Mercati 12. Nell'ordinanza si evidenzia come si tratti dell'indirizzo dell'ambasciata israeliana nella capitale.

UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.



Cellulare gsm
Telecom
Italia Mobile
con scheda "ready to go"
impianto viva-voce
e abbonamento

TIM
Telecom Italia Mobile



Finanziamento
L.10.000.000
in 12 mesi
a interessi zero*



Per chi acquista un Porter Piaggio entro il 31 ottobre '96 c'è una grande sorpresa compresa nel prezzo: un cellulare GSM Nokia 2110 Telecom Italia Mobile, con tanto di scheda prepagata "ready to go", impianto viva-voce e abbonamento. Un utilissimo strumento di lavoro abbinato al vostro Porter Piaggio. Ma non basta. In più è previsto anche un finanziamento di 10 milioni in 12 mesi a interessi zero*. Porter Piaggio con cellulare e finanziamento: doppia offerta, doppio affare.

Volete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un superfinanziamento di 15 milioni in 18 mesi a interessi zero**. (1678-69040)

Offerta valida anche sui modelli con motorizzazione diesel.

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA PIAGGIO CENTER E DEI CONCESSIONARI PORTER PIAGGIO

* Esempio ai fini del T.A.E.G. Art. 20 Legge 142/92. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L. 833.400. T.A.N. 0,02%. T.A.E.G. 4,82%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 250.000. ** Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 15.000.000. Importo rata mensile: L. 833.400. T.A.N. 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 250.000. Scade il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso.



PIAGGIO